

MAURIZIO TROPEANO

«In questi giorni girando per il Piemonte ho incontrato molti cittadini che mi hanno chiesto di far di tutto per impedire che la nostra regione torni in mano alla destra, una destra guidata dalla Lega. Questo nostro popolo mi chiede e chiede al Pd una sola cosa: vincere, battere la destra e la Lega. E di farlo senza alzare barriere a sinistra. Questo è l'obiettivo del popolo di centro-sinistra ed è anche il mio obiettivo. E' ora di finirlo con distinguo artificiosi frutto solo di sofisticatezze da ceto politico». Mercedes Bresso, presidente della Regione, risponde così al pressing di alcuni parlamentari del Pd (Merlo ed Esposito) e del presidente della Provincia, Antonio Saitta, per evitare ogni tipo di accordo con la sinistra radicale.

La tesi di chi invoca la rottura con la sinistra è che è meglio essere chiari e coerenti. Perché va nella direzione opposta?

«Bisogna sfatare una leggenda metropolitana: noi stiamo facendo le cose con trasparenza e nella chiarezza. Con la sinistra abbiamo escluso ogni ipotesi di accordo politico. Loro non entreranno in giunta ma avranno la possibilità di eleggere un loro esponente nel listino e nel consiglio regionale. La mia maggioranza sarà autonoma e non dipenderà dai loro voti».

C'è chi parla di doppio gioco a danno dei piemontesi. E' vero?

«Assolutamente no. Gioco

Noi siamo abituati a farci male. Dobbiamo evidenziare che nella coalizione che sostiene Cota ci sarà anche la Destra nostalgica del fascismo»

“Vendola insegna: aperti a sinistra”

Bresso: “Per battere la destra evitiamo gli steccati”

chiaro: a loro un consigliere a noi la possibilità di aumentare le chance di vittoria perché senza un candidato presidente alla nostra sinistra avremo un solo fronte su cui combattere, la destra. E' stato definito un percorso di intesa che adesso dovrà essere sottoposto non solo all'esame del mio partito ma di tutta la coalizione di centro-sinistra».

Ma i dubbi sono proprio dei Democratici. Perché?

«Il Pd è sotto mira perché ha fatto errori in Puglia. E anche a Bologna. E' arrivato l'ora di riflettere sul fatto che invece di elucubrazioni mentali il nostro popolo ha bisogno di ritrovare orgoglio e motivazioni per vincere. Di passione e non di poltrone».

Anche il presidente della Provincia Saitta invita alla cautela e a valutare i rischi di un'eventuale alleanza tecnica. Che cosa risponde?

«Personalmente ho aiutato Antonio quando doveva decidere sulle provinciali. L'ho

SINISTRA E LIBERTÀ CHIEDE UN VERTICE Plano tratta un posto con l'Idv Di Pietro: mai in lista con noi

«Non ci risultano richieste di Sandro Plano o di altri del nostro partito per una sua candidatura con l'Italia dei Valori. E in ogni caso anche se questa richiesta arrivasse non avrebbe la mia autorizzazione». Così Antonio Di Pietro commenta, con accento il deputato Cambursano le indiscrezioni di una candidatura alle regionali del presidente della Comunità Montana Valsusa/Valsangone. Interpellato Plano smentisce: «Io sono del Pd». A Torino anche Buquichio e Porcino cadono dalle nuvole. Per quanto riguarda le alleanze, Aldo Corgiat (Pd) definisce un «errore il cercare di marginalizzare ulteriormente quelle forze alla sinistra del Pd». Sinistra Ecologia e Libertà chiede la convocazione di una riunione di coalizione «per ri-discutere collegial-



Sandro Plano

mente alleanze non è accettabile venir sacrificati alle alchimie tattiche confidando nella disponibilità dimostrata».

fatto senza interferire sulle sue scelte. Adesso gli chiedo di fare lo stesso. Siamo sotto mira e vedo il rischio dell'estensione del popolo democratico. Dobbiamo evitare l'emorragia, non alzando barriere a sinistra ma mettendo in evidenza le contraddizioni degli altri».

E quali sarebbero?

«Ad esempio, il fatto che il centrodestra stia facendo un accordo politico e di governo con la destra e le formazioni nostalgiche del fascismo, cioè quel regime che ha introdotto le leggi razziali in Italia. Loro fanno un accordo politico e di programma e nessuno li mette in croce. Noi invece continuiamo a farci del male malgrado sia stata esclusa la sinistra radicale e proprio su una questione di programma, cioè il sì alla Tav».

Ma se avete rotto sulla Tav poche settimane fa, perché cercare un'intesa tecnica adesso?

«Per avere la forza di battere una destra guidata dalla

Lega Nord e continuare a realizzare un programma di governo che assicuri lo sviluppo economico e sociale e difenda i più deboli. Un programma riformista che punti sul potenziamento delle fonti rinnovabili d'energia. E la presenza della Federazione della Sinistra non ci impedirà certo di portarlo avanti».

Sarà così anche per la Tav?

«Sì. Ne parlavo ieri nella giornata della memoria con un partigiano valsusino che tra l'altro era indignato per il fatto che i No Tav continuino ad evocare e a paragonare la situazione attuale alla guerra di Liberazione. Mi ha detto di essere a favore della ferrovia, io ho ribadito la nostra volontà politica di non mollare».

Nel Pd c'è anche chi, come i sostenitori di Ignazio Marino, critica l'accordo con l'Udc...

«Il mio primo obiettivo è vincere, e tutti dovrebbero avere lo stesso scopo. Non si può far politica pensando di accontentare tutte le correnti di un partito e poi anche gli alleati, magari pure loro divisi per correnti. Vinciamo, dico io, e poi si troveranno tutti gli equilibri possibili».

LA CASTA

«I nostri sono stufi delle sofisticatezze della politica»

Si parla di intese con il pensionato Michele Giovine e il ver-

de-verde Maurizio Lupi. Che cosa c'è di vero?

«C'è un accordo nazionale con il partito dei Pensionati di Fatuzzo ma qui in Piemonte - visto il comportamento di Giovine - credo sarà impossibile arrivare a un'intesa. Ci sarà un'altra lista di pensionati. Per quanto riguarda Lupi è in corso una trattativa tra la sua formazione e i Verdi. Le scelte politiche toccano a loro».

Chiedo a Saitta di non interferire così come ho fatto io. Il partito è sotto tiro per gli errori fatti in Puglia e a Bologna. Dobbiamo ridare orgoglio e speranza a militanti ed elettori»

